

Stu

C.C.C.

11 - 9

Appunto per S.E. Mons. URBANI

Roma, 21 Aprile 1949

L'aumento sempre crescente delle sale cinematografiche parrocchiali, oratoriane, collegiali e comunque dipendenti dall'Autorità Ecclesiastica, rende necessario il nostro intervento per curarne l'organizzazione, la disciplina e la difesa di fronte agli organismi industriali e allo Stato.

La Presidenza del Consiglio da tempo sollecita i dirigenti del Centro Cattolico Cinematografico, affinché nell'interesse degli esercenti cattolici e della cinematografia in generale, venga costituito un organismo unitario, nazionale, che rappresenti le sale cattoliche e le tutele di fronte alla pubblica amministrazione e di fronte alle organizzazioni industriali del cinema particolarmente nei suoi importanti settori dell'esercizio e del noleggio.

Nei confronti dello Stato un tale organismo, munito di regolari poteri di rappresentanza, può:

- 1° - Rivendicare il diritto alla partecipazione dei nostri rappresentanti in seno alle Commissioni Ministeriali istituite per il rilascio dei nulla-osta di esercizio e per lo studio, l'organizzazione e la legislazione del cinema.
- 2° - Studiare e concretamente risolvere lo spinoso problema dei contributi fiscali gravanti sull'esercizio delle sale cattoliche.

Di fronte all'industria privata l'Associazione dà modo:

- 1° - Di attenuare l'invadenza degli esercenti privati in seno alle Commissioni Ministeriali e legislative (invadenza che si risolve quasi sempre a danno degli interessi morali e materiali delle sale cattoliche).
- 2° - Di promuovere e risolvere ogni intesa diretta a regolare nel comune interesse, i rapporti reciproci con i rappresentanti delle diverse categorie dei lavoratori del cinema (Commissioni Arbitrali per la disciplina dell'apertura e della gestione delle sale - accordi sindacali, ecc.).
- 3° - Di stipulare contratti collettivi (nazionali) con le maggiori case di distribuzione per il rifornimento di pellicole a prezzi convenienti a favore degli esercenti cattolici (trattative in tal senso sono state già avviate dai Dirigenti del C.C.C.).

Da parte nostra aggiungiamo che - oltre a tutti questi importanti motivi di ordine pratico - riteniamo sia giunto il momento di realizzare

re la grande idea prospettata nell'Enciclica "Vigilanti Cura" e cioè di "curare l'organizzazione delle sale cinematografiche esistenti presso le parrocchie e associazioni cattoliche in modo da assicurare ad esse pellicole ben rivedute e di rivendicare inoltre un nuovo diritto, quello cioè che la stessa industria produca pellicole pienamente corrispondenti ai nostri principi".

Un settore tanto delicato sia dal punto di vista morale che da quello Apostolico non può rimanere a lungo fuori d'una disciplina e di un inquadramento organizzativo che tutto lo abbracci, lo sostenga e lo guidi. Occorrerà in questo, come in tutti gli altri campi dell'Apostolato, che sia osservata una linea d'azione concorde ed il pieno rispetto di tutte le direttive che procedono da quell'Ufficio Nazionale cui la suprema Autorità Ecclesiastica ha espressamente demandato il compito della vigilanza e dell'organizzazione del settore dello spettacolo.

D'altro canto l'esigenza di un siffatto organismo è stata avvertita e ripetutamente prospettata dalla periferia, attraverso una lunga serie di lettere invitanti all'unione delle forze e alla difesa dei comuni interessi. La causa prima della precarietà delle condizioni in cui oggi versa l'esercizio cattolico, deve infatti ricercarsi nella divisione delle forze e nella loro disorganizzazione.

Costituendo un saldo blocco di 3-4 mila sale si può essere certi che potranno essere superati tutti gli ostacoli che si frappongono allo sviluppo del cinema educativo e si potranno conseguire quei diversi vantaggi, a favore degli esercenti, che fino ad oggi non era stato possibile ottenere.

Nel Convegno tenutosi presso il C.C.C. alla fine di Febbraio con la partecipazione di numerosi Delegati Vescovili fu data lettura di una bozza di statuto che avrebbe potuto servire di base per la costituzione di un'Associazione nazionale fra gli esercenti cattolici.

Lo statuto venne a lungo discusso e al fine approvato da tutti i presenti.

Sottoposto al nostro esame - poichè a nostro giudizio risponde pienamente alle esigenze e alle finalità sopra accennate - esso viene oggi ufficialmente approvato.